

## PRESENTAZIONE

*Luigi Dei*

Rettore dell'Università di Firenze (dal 2015-16 al 2020-21)

È davvero un piacere assistere alla pubblicazione della seconda edizione da parte della Firenze University Press del volume 'Ingegneri & Ingegneria a Firenze - A quaranta anni dell'Istituzione della Facoltà di Ingegneria' che porta il nuovo titolo 'Ingegneri & Ingegneria a Firenze - In occasione dei 50 anni (dal 1970-71 al 2020-21) degli studi di Ingegneria presso l'Ateneo fiorentino' e che s'inserisce nell'ambito delle varie iniziative che hanno celebrato il mezzo secolo di vita della nostra ingegneria universitaria. Mi corre l'obbligo, al quale adempio con entusiasmo e sincera partecipazione, di ringraziare tutte e tutti coloro che hanno contribuito sia alla prima che alla seconda edizione del libro. Mezzo secolo d'ingegneria nella nostra Università: tutto sommato un breve periodo, ma di una intensa e travolgente evoluzione, la cui portata si stenta ancor oggi a realizzare compiutamente. In questi cinquanta anni i cambiamenti del mondo sono stati scanditi in modo clamorosamente emblematico dallo sviluppo delle scienze ingegneristiche e più in generale dalle straordinarie acquisizioni della ricerca scientifica e delle sue innumerevoli e strepitose applicazioni tecnologiche. La rivoluzione informatico-digitale ne è forse l'indice più eclatante, ma non dimentichiamo che in tutti i campi del progresso scientifico-tecnologico si è assistito a qualcosa di eccezionale, il cui esito faticiamo ancora a ben comprendere e storicizzare. In tale contesto si sono sviluppati ed evoluti gli studi ingegneristici presso il nostro Ateneo e il volume li ripercorre con dovizia di particolari, sia riguardo alla qualità e quantità, che per quanto attiene ai vari protagonisti. Ne esce un bellissimo affresco di cui sicuramente possono menar vento gli artefici, ma credo parimenti anche l'intera nostra Accademia. Nei sei anni del mandato rettorale che mi accingo a concludere fra pochi mesi ho avuto modo di apprezzare le varie e multiformi ricerche delle colleghe e dei colleghi di Santa Marta: esse sono il frutto delle loro intelligenze e dei loro talenti, ma anche della tradizione fatta di illustre Maestre e illustri Maestri che il volume giustamente mette in risalto e celebra. Durante la campagna elettorale delle primavere del 2015 ebbi modo di conoscere il nostro mondo accademico di un'Università generalista in modo approfondito e puntuale, scoprendo uno straordinario caleidoscopio di 'bellezze culturali' e di attrici e attori eccezionali, che queste bellezze hanno generato e continuano a generare. Fu allora che mi diletta a scrivere un 'pacchetto' di lodi a tutte le nostre discipline e l'occasione di questa prefazione è ideale per riproporre all'attenzione delle lettrici e dei lettori la lode alle scienze ingegneristiche con la quale concludo queste brevi righe di prefazione.

«Spesso nella vita dobbiamo affrontare il guado di un fiume impetuoso che c'impaurisce e ci rende inermi, arrampicarci su montagne dalle erte pendici ricche di avversità, inventare e costruirci strumenti che rendano la nostra esistenza più lieve e ricca di benessere, correre ed essere veloci per giungere alla mèta dei nostri traguardi e delle nostre ambizioni o desideri. Accade che tutti questi ostacoli possano scoraggiarci e indurci alla rassegnazione e a gettare la spugna, fin quando ... improvvisamente un viadotto toglie incantevolmente le nostre paure, una galleria fora le ostilità del monte, oggetti di precisa e ingegnosa meccanica ci recano agevole floridezza, straordinari marchingegni su due o quattro ruote dileguano l'arrendevolezza e infondono coraggio e vigoria a trecento all'ora. Per non parlare di quell'altra bella storia che dice che c'erano una volta due numeri molto piccoli, anzi uno di essi era il non-numero, lo zero; l'altro, invece, era il più piccolo dei numeri interi, l'uno. Si volevano molto bene ed erano assai tranquilli. Ce n'erano tanti altri, infiniti, più grandi di loro, ma quei due godevano di particolari proprietà, erano molto, molto singolari. In questo tempo, chiamato dei numeri interi, si stava decisamente bene, perché fra un numero e l'altro non c'era niente, nessun estraneo a disturbare: calma e serenità. In questo paese delle meraviglie niente ascensori, solo scale fatte a gradini, ciascun numero occupava uno scalino e non esisteva possibilità di scivolare con continuità. Poi arrivarono le invasioni dei razionali, degli irrazionali, dei complessi e dall'universo del discontinuo e del discreto si passò al mondo dell'infinitesima continuità. Passarono secoli e secoli fin quando accadde che i due piccoli numeri decisero di reinventare la loro esistenza, si avvicinarono, si strizzarono l'occhio e

con un colpo di genio, dandosi la mano miliardi e miliardi di volte cominciarono a cantare una meravigliosa canzone: '0101010001110001001100001'. Tutte le creature della natura rimasero estasiato, perché scoprirono che ogni piccola o grande bellezza poteva essere ricomposta grazie a quei due minuti individui. Fu allora che gli uccellini di tutto il pianeta da quel di iniziarono a cinguettare allegri e gaudenti in un modo che mai nessun aveva sentito: 'bit, bit, bit'! Non ci crederete, ma tutto ciò è stato ed è ingegneria!»

*Firenze, 23 maggio 2021*